

## **Il potenziale della formazione interprofessionale di base nel settore sanitario: analisi dell'impatto di un'esperienza di formazione interprofessionale nella Svizzera italiana**

**Gruppo di ricerca:** Monica Bianchi; Graziano Meli; Paola Di Giulio; Maria Caiata Zufferey; Carla Pedrazzani.

**Introduzione:** In ambito sanitario si parla di formazione interprofessionale (abbreviata con la sigla inglese IPE «interprofessional education») quando due o più professionisti della salute imparano insieme e/o gli uni dagli altri per raggiungere un livello di collaborazione efficace e migliorare i risultati sanitari. L'IPE può svolgersi in contesti accademici e non, oppure nel quadro della formazione continua (CAIPE 2002)(WHO 2010). L'obiettivo dell'IPE è di integrare la prassi collaborativa nel contesto educativo, affinché le esperienze cliniche degli studenti siano il più possibile simili alle attività di cura reali che dovranno affrontare una volta concluso il percorso formativo. Tale integrazione, inoltre, crea buoni presupposti per lo sviluppo di istanze di cambiamento nei settori sanitari dell'assistenza (IHI 2009). L'IPE può quindi essere considerata un fattore chiave nello sviluppo di comportamenti positivi utili alla collaborazione interprofessionale (IPC) nell'ambito dell'assistenza sanitaria (Jacobsen F 2009).

**L'obiettivo** del presente protocollo di ricerca è di rispondere al quesito che segue: «Qual è il potenziale della formazione interprofessionale di base nel settore sanitario svizzero e come può contribuire a migliorare la qualità delle cure, diminuire la carenza di personale qualificato e ridurre i costi?» La ricerca proposta punta ad analizzare l'impatto di una formazione interprofessionale innovativa in corso dal 2009 presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) che coinvolge studenti di cure infermieristiche, fisioterapia ed ergoterapia. In primo luogo si valuterà l'impatto dell'IPE sull'atteggiamento degli studenti nei confronti dei team di assistenza e dell'IPC, come anche gli effetti a lungo termine dell'IPE nei due anni di formazione successivi. In secondo luogo la ricerca si concentrerà sul processo di apprendimento dell'IPC tra gli studenti durante la formazione di base e sull'osservazione di come questa si modifichi durante il confronto con il mondo del lavoro. Questa ricerca permetterà quindi di chiarire quali sono le potenzialità dell'IPE offerta durante la formazione di base nello sviluppo di competenze specifiche degli studenti al fine di favorire l'IPC nei team di assistenza.

**Metodi:** Come metodologia si è scelto il *Mixed Method*, definito come un metodo che combina la raccolta di dati quantitativi e qualitativi per esaminare nel dettaglio l'oggetto della ricerca (Creswell JW 2014). In particolare si seguirà l'*Explanatory sequential design*, un metodo di ricerca specifico che prevede in un primo momento la raccolta di dati quantitativi e in un secondo momento la raccolta di dati qualitativi, alla luce dei quali si spiegano i risultati quantitativi (Creswell JW 2014). La ricerca si aprirà con un'inchiesta quantitativa iniziale finalizzata a valutare l'atteggiamento nei confronti del team di assistenza da parte di studenti ed ex studenti dell'indirizzo sanitario del DEASS (Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale) della SUPSI<sup>1</sup>. In questa fase verrà somministrato

---

<sup>1</sup> In francese Haute école spécialisée (HES), in tedesco Fachhochschule (FHS).

il questionario *Attitudes toward Health Care Teams (ATHCT) scale* (Ko J. 2014) e i dati raccolti saranno analizzati utilizzando SPSS. Dato che il questionario prescelto non è disponibile in italiano, dovrà precedentemente essere tradotto e adattato al contesto culturale.

Nello studio saranno coinvolti tre gruppi diversi: gli studenti del primo anno appena entrati alla SUPSI che devono ancora iniziare la formazione; gli studenti del terzo anno arrivati alla fine del percorso formativo; gli ex studenti che hanno seguito una formazione caratterizzata dall'IPE già inseriti nel mondo del lavoro da uno o due anni.

In seguito condurremo un'inchiesta qualitativa: attraverso colloqui approfonditi svolti con un campione significativo di persone scelte fra i partecipanti allo studio quantitativo, verranno approfonditi i punti emersi dall'indagine quantitativa. In questa sede si cercherà di capire come gli studenti vivono l'apprendimento dell'IPC e in che modo questo si modifichi una volta che affrontano il mondo del lavoro. In particolare, si vuole capire quale concezione di interprofessionalità gli interessati hanno acquisito e quale processo abbia portato al suo sviluppo.

Per ogni gruppo, si farà attenzione a scegliere i partecipanti in modo da garantire la maggiore varietà possibile. Così facendo si potrà raccogliere un ampio ventaglio di esperienze sull'oggetto della ricerca e ottenere quindi una visione più ampia del fenomeno osservato. Per garantire questa varietà i criteri di diversificazione sono da un lato lo status professionale (si cercherà di coinvolgere persone provenienti da vari ambiti, come fisioterapisti, ergoterapisti, infermieri) e dall'altro il contesto professionale (verranno scelte persone attive sia nel settore ambulatoriale che in quello stazionario). Si ritiene inoltre che, una volta ottenuti i risultati dei questionari, si potranno identificare le situazioni in cui gli atteggiamenti di IPC sono maggiormente diffusi e quelle in cui, al contrario, sono pressoché assenti. Si cercherà quindi di intervistare persone che rappresentano entrambe le situazioni.

Al termine dell'inchiesta qualitativa verranno intervistati professionisti che collaborano con ex studenti della SUPSI per sapere il loro punto di vista a proposito degli effetti della formazione al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro. Concretamente si cercherà di capire in particolare se i professionisti intervistati hanno constatato dei comportamenti di IPC negli ex studenti della SUPSI e se hanno osservato altri elementi che potrebbero facilitare la loro partecipazione alle attività del team. Durante la terza fase i dati raccolti e analizzati con l'inchiesta quantitativa e qualitativa saranno integrati grazie a un processo di triangolazione. Si produrrà quindi un «convergence coding matrix» che permetterà di valutare il livello di corrispondenza tra i dati raccolti secondo le due diverse metodologie. In questo modo si otterrà la definizione di «metatemi», che forniranno una visione del fenomeno allo stesso tempo globale e approfondita e consentiranno quindi di rispondere al quesito di ricerca del bando di concorso.

**Setting e partecipanti:** La ricerca si svolgerà nel Canton Ticino. Le persone saranno scelte tra gli studenti della SUPSI che frequentano il primo (n=150) e il terzo anno (n=111) di bachelor in cure infermieristiche, fisioterapia ed ergoterapia, e gli ex studenti della SUPSI invitati a partecipare dopo uno o due anni (rispettivamente n=88 e n=81) dalla fine degli studi.

La SUPSI è un setting particolarmente interessante per studiare le sfide legate alla formazione interprofessionale. Dal 2006 il DEASS della SUPSI offre tre programmi di Bachelor of Science ad indirizzo sanitario, rispettivamente in cure infermieristiche, ergoterapia e fisioterapia. La struttura

dei programmi è stata pensata con l'esplicito intento di promuovere la creazione di un clima di collaborazione sotto il segno di una nuova professionalità che rinforzi la pratica collaborativa e, di conseguenza, anche la continuità dell'assistenza.

La scelta è stata di promuovere l'IPE durante i 6 semestri di bachelor, introducendola in modo graduale e allo stesso tempo continuo e con una complessità sempre maggiore.

Dei 180 crediti ECTS previsti per ogni curriculum di bachelor, 52 sono organizzati in comune fra le tre professioni sanitarie. Nel 2009 i tre programmi di formazione sono stati accreditati dall'Organo di accreditamento e di garanzia della qualità (OAQ) in base ai criteri di valutazione stabiliti dalla SEFRI.

La valutazione di questi percorsi di formazione permetterà di evincerne il potenziale in termini di IPE e di sviluppo di comportamenti orientati all'IPC, fornendo in questo modo indicazioni utili alla Confederazione per decidere se e come investire in questo genere di esperienze pedagogiche.

## **Bibliografia**

CAIPE. *Interprofessional education—a definition*. 2002. [www.caipe.org.uk](http://www.caipe.org.uk).

Creswell, JW., *A Concise Introduction to Mixed Methods Research*. 2014 Sage edition

IHI. *The IHI triple aim initiative*. 2009. <http://www.ihio.org/Engage/Initiatives/TripleAim/Pages/default.aspx>.

Jacobsen F, & Lindqvist S. *A two-week stay in an interprofessional training unit changes students' attitudes to health professionals*. *Journal of Interprofessional Care*, 2009, 23: 242–250.

Ko J. MSSA, Bailey-Kloch M. MSW & Kyeongmo Kim MSW. *Interprofessional Experiences and Attitudes Toward Interprofessional Health Care Teams Among Health Sciences Students*, *Social Work in Health Care*, 2014, 53:6, 552-567, DOI:10.1080/00981389.2014.903884

WHO. «Framework for action on interprofessional education and collaborative practice.» 2010. [http://www.who.int/hrh/resources/framework\\_action/en](http://www.who.int/hrh/resources/framework_action/en)